Cultura - Spettacoli

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it tel. 030.2294220

La rassegna

Synapses, spicca il volo il festival di Laba «Connessioni creative senza confini»

• **Dal 10 al 14 eventi multiformi in serie Il meglio delle produzioni generate «in un percorso eclettico e interdisciplinare»**

GIANNI BUIO

Persone, idee, luoghi Synapses Festival è il progetto ideato dall'Accademia di Belle Arti Laba

Il manifesto Prima edizione per il Synapses Festival

Dal corso di Scenografia & Cinemaal concerto di Labadabajazz! nel segno del trio Barba, Negri & Ziliani Tutti gli eventi sono a ingresso libero

Obiettivo: unire persone, idee, luoghi. La connessione da concetto si trasforma in rete viva e dinamica che cresce ed evolve, attraverso il presente per protendersi verso il futuro: «Synapses connette sinergicamente l'esperienza accademica e il tessuto urbano, creando un ambiente in cui la conoscenza e la creatività possano coesistere senza confini». Tutto questo e molto altro scalcia nel manifesto programmatico della prima edizione di Synapses Festival, progetto ideato, sviluppato dall'Accademia di Belle Arti Laba come acme ideale dell'anno accademico 2023/2024, che dal 10 al 14 giugno culminerà in una proposta di eventi multiformi la cui volontà è «porre l'attenzione sul meglio delle produzioni generate all'interno di Laba, 'manifestandole' nell'ambito di un percorso eclettico e interdisciplinare». Ispirato come suggerisce il titolo dal greco «Synapses» - letteralmente: «connessioni» - il Festival si dislocherà nelle tre sedi cittadine di Laba, oltre che in simbolici scenari urbani della città, dando vita a una line-up contaminata e inclusiva, dal locale all'extralocale: lunedì focus sul corso di Scenografia & Cinema, con epicentro nella sede di via Don Vender, che alle 18 ospiterà la proiezione di «Non perché c'eravamo», film in memoria delle vittime della strage di piazza Loggia diretto dal regista Marco Jeannin, prodotto per 5e6 da Graziano Chiscuzzu (entrambi docenti Laba) e Giacomo Brambilla per Ctb e a seguire un talk sui 50 anni dalla strage; alle 20.30 spazio poi alla rappresentazione teatrale «Re-start».

Variando

L'11 il baricentro del Festival virerà nella sede di via Cefalonia, con zoom sul corso di Design, tra mostre e progetti realizzati durante l'anno accademico dagli studenti. Ancora: il 12 giugno la sede di via Privata De Vitalis accoglierà i lavori di Graphic e Multimedia - Decorazione, con exhibition, live painting e talk tematici (ospiti: Casa Capra, collettivo indipendente vicentino tra arte, editoria e traiettorie non convenzionali). Ultimo, duplice atto giovedì, allorché il clou di giornata, alle 19, sarà la sfilata di fine anno del corso di Fashion Design, in programma all'Hangar 68 di via Zara (segue aperitivo e dj set) e venerdì 14 in Don Vender con zoom su Fotografia e Pittura: al centro, la presentazione della rivista «Synapses», esposizioni e il concerto serale di Labadabajazz! nel segno del trio Barba, Negri & Ziliani (la stessa rassegna è nel vivo anche stasera in UniBs col trio di Paolo Recchia).

Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero e aperti alla cittadinanza (sul web synapses.laba.edu). La comunicazione del Festival è stata curata dal biennio di Digital Design & Communication dell'Accademia Laba.

La mostra

«Stanze sottili. Luoghi di vuoti ondulati» per andare oltre l'immaginario comune

• **All'Area Alba Gallery gli allievi della Accademia provano a definire cosa sia una scatola di cartone Otto opere di 8 artisti**

MILENA MONETA

Alba Area Gallery Pieni e vuoti, apparenza e autenticità

«Stanze sottili. Luoghi di vuoti ondulati» è la mostra ospitata dall'Area Alba Gallery in cui gli allievi della Accademia di Belle Arti Laba provano a definire cosa sia una scatola di cartone, oggetto irrilevante e importante allo stesso modo, legato ad una moltitudine di significati a cominciare dall'impatto ambientale del cartone - risultato di lavorazioni che non sempre rispettano l'ambiente- al suo essere contenitore-custode di memoria, sinonimo sia di fragilità che di resistenza.

«Da qui il compito, per nulla semplice, degli artisti: travalicare la superficiale accezione dell'oggetto scavalcando il confine dell'immaginario comune, per un'analisi critica che scava più a fondo e individua nuovi concetti, legami, correlazioni connaturati alla scatola di cartone, al di là delle apparenze, e riconsiderando più in generale, il proprio relazionarsi con le cose quotidiane della nostra vita», scrive Matteo Caldera, il curatore del testo critico.

La mostra ospita otto opere di otto di artisti, «Fragile» di Chiara Moresco, «La consegna» di Katerina Janisova, «Nel profondo» di Sara Vermi, «Ricordo vivo» di Emma Forcella, «Interno di una scatola di 16 scatole» di Alberto Erosi, «The creator» di Gabriele Poli, «Casa dimenticata» di Valentina Cucchi, «Delizie» di Nicole Ronconi realizzate per l'esposizione, che invita ad guardare oltre la superficie.

Le opere, accomunate da una irrequietezza artistica che gioca con i pieni e i vuoti, presenza e assenza, apparenza e autenticità, decostruiscono l'oggetto, ne sovvertono l'identità, la trasformano in contenitore di sé stesso, con una velata critica sociale ed un invito a curare la memoria e le relazioni, a rispettare l'altro e la sua vulnerabilità che è anche quella di tutti noi.

La mostra è visitabile il sabato dalle 16 alle 19: domani il gran finale.

Appuntamenti

StranPalato: Acoustic Bio S. Giovanni: Loatelli

Venerdì a tutto live per lo StranPalato di Brescia: in via Risorgimento arrivano gli Acoustic Bio, un duo bresciano molto attivo sui palchi cittadini composto da Marco Fedrigolli (voce, basso elettrico e stompbox) e Marco Stoppini (voce, chitarra e armonica). Per l'occasione saranno accompagnati alle spazzole da Ciccio «Sindaco» Aliprandi. Inizio previsto per le 21.

Sempre in città, Ilaria Loatelli è protagonista di un recital pianistico alle 20.30 nel Teatro di Contrada San Giovanni 12 a Brescia per il Festival legato ai Talent Music Courses diretti dal maestro Paolo Baglieri: in programma musiche di Haydn, Beethoven, Chopin e Prokof'ev.

La precisazione

Corsini: il ruolo delle Br nel caso Moro

Nelle citazioni della prefazione di Paolo Corsini al saggio di Dino Greco sul caso Moro ieri è saltato un passaggio che disambigua il contesto, chiarendo come attori in quei 55 tragici giorni furono settori dello Stato e le Brigate Rosse. L'illustre storico si sofferma sulla «individuazione di Aldo Moro come la quinta colonna del nemico per quello schieramento politico che considera una sciagura qualsiasi forma di dialogo con i comunisti». «Su questo punto - scrive citando Greco - le Br da una parte e dall'altra l'ampio ventaglio della Destra democristiana, gli apparati di Stato - quelli infedeli alla Costituzione - i legionari dell'eversione nera e soprattutto l'establishment statunitense la pensano allo stesso modo».

VkVSIyMjMzU1YjZkMjctMjhhMi00Y2FhLWJhNzMtOGMxNjhhNDBlMmNiIyMjNTZkZDVkYzUtNGY1NC00YWQ4LTljNWUtZDJhMzk4YmJjOWU3IyMjMjAyNC0wNi0wN1QwOTowODo1OSMjI1ZFUg==